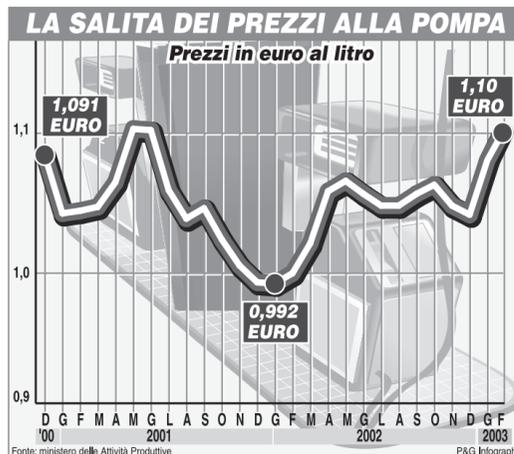


Domani si fermano gli impianti Enichem di Ravenna e Ferrara

MILANO Sciopero di otto ore domani negli stabilimenti Enichem di Ravenna e Ferrara. La giornata di lotta è stata proclamata dai sindacati contro il piano di vendita e dismissione avanzato dall'Eni. Un «piano spezzatino», così lo definiscono i sindacati, che mette a rischio seicento posti di lavoro. Intanto ieri a Roma una delegazione di lavoratori e rappresentanti istituzionali si è incontrata con il sottosegretario Gianni Letta e il presidente di Polimeri Europa, Giovanni Clarizia. Un incontro interlocutorio, in cui è stata espressa nuovamente al Governo e all'Eni la contrarietà alla vendita a pezzi della chimica ed è stato chiesto di raffreddare le trattative in corso per la cessione in vista della riunione del 24 febbraio del Tavolo nazionale della chimica.

La «verde» a 1 euro e 10 centesimi. Le tensioni in Iraq e il lungo sciopero in Venezuela hanno riportato il greggio ai livelli del 2000

La benzina corre più dell'inflazione



MILANO Nuovo record per il prezzo della benzina che ha superato la soglia di un euro e 10 centesimi: un rincaro, quello che si sta profilando con gli aumenti apportati già da sabato scorso da varie compagnie petrolifere, che arriva a meno di un mese di distanza dall'aver raggiunto quota 1,087 euro al litro, pari a 2.104,7 vecchie lire, e cioè già sopra la soglia psicologica delle 2.100 vecchie lire. Dall'inizio dell'anno il rincaro è stato di due centesimi di euro al litro, vale a dire quasi 40 delle vecchie lire che per un pieno di un'auto di media cilindrata si traducono in 1 euro di rincaro per ogni rifornimento completo solo dallo scorso Capodanno.

Ancora una volta l'aumento sembra determinato dalle quotazioni del greggio che ormai tocca i 35 dollari al barile. Una «fiammata» dovuta sia alle tensioni per i venti di guerra sull'Iraq, sia al lungo sciopero in Venezuela, quinto esportatore mondiale.

Ecco alcuni esempi di nuovi prezzi di riferimento della benzina, con rincari che riguardano anche il gasolio auto e il gpl auto. Già da sabato scorso Agip ha portato i prezzi consigliati della verde a 1,101 euro/litro. Analogo prezzo per i distributori Ip, mentre Erg ha portato la verde a 1,098 euro al litro.

Sotto accusa per la fiammata dei prezzi ancora una volta le quotazioni del petrolio. Venerdì scorso, all'Ipe di Londra il Brent del mare del Nord ha superato la soglia dei 32 dollari al barile, portandosi a quota 32,50 dollari, il massimo degli ultimi due anni, esattamente dal novembre del 2000. Ieri i «futures» di marzo sul Brent hanno toccato il nuovo massimo da 26 mesi a quota 32,70 dollari al barile; poi, in seguito

alle maggiori aperture concesse da Baghdad agli ispettori Onu, il prezzo è sceso dell'1,7% a 31,78 dollari. Analogo andamento per il Nymex di New York, dove l'altro greggio di riferimento delle transazioni internazionali, il Wti (West Intermediate Texas), ha oltrepassato i 35,25 dollari al barile, per poi scendere dello 0,8% a 34,82 dollari. E ancora, il «future» sull'olio combustibile ha toccato punte di 1,113 dollari al gallone, il massimo storico dal 1979.

Ieri il Segretariato dell'Opec ha comunicato che il prezzo medio del petrolio del cartello la settimana scorsa è stato di 30,42 dollari, rispetto a 30,29 dollari della settimana precedente. A gennaio scorso il prezzo medio è stato di 30,34 dollari per barile, rispetto a 24,36 dollari dell'intero 2002.

Il petrolio Opec, anche dopo la riunione straordinaria del 12 gennaio che ha deciso un aumento della produzione a 24,5 milioni (+1,5 milioni) di barili al giorno dall'1 febbraio, ha seguito a restare sopra i 30 dollari a barile. Venerdì scorso sono stati 31,25 dollari per barile dopo 30,77 dollari di giovedì ha toccato nuovamente il massimo degli ultimi due anni: un prezzo simile era stato registrato solo a novembre 2000.

L'Opec si è impegnata a mantenere il prezzo del petrolio in una fascia compresa tra i 22 ed i 28 dollari per barile, ed a intervenire con aumenti o riduzioni della produzione quando il prezzo esce da questa banda di riferimento per oltre 20 giorni verso l'alto oppure 10 giorni al ribasso. Una nuova conferenza per esaminare prezzi, mercati e produzione è fissata per l'11 marzo prossimo a Vienna.

Rc auto, offensiva dei consumatori

Ricorso contro il decreto. L'assicuratore Berlusconi sta con le compagnie

Luigina Venturelli

MILANO È partita la controffensiva dei consumatori nei confronti del decreto salva-compagnie emanato venerdì dal governo. Palazzo Chigi, dove siede il proprietario della compagnia di assicurazioni Mediolanum, ha eliminato il giudizio d'equità per decidere dei rimborsi dell'Rc auto e l'Intesa, di rimando, ha annunciato incontri con i parlamentari. e-mail di protesta, presidi davanti alle prefetture, una grande manifestazione a Palazzo Chigi. L'intensificarsi delle richieste di risarcimento e, sul fronte legale, ricorsi alla Corte Costituzionale. Un'azione su tutti i fronti, resa indispensabile da un provvedimento «pericoloso, che se non bloccato avrà ripercussioni gravissime sugli interessi e i diritti dei cittadini».

«Tale scelta - affermano in un comunicato Adoc, Adusubef, Codacons e Federconsumatori - ha un taglio politico ben preciso, quello di tutelare i poteri forti contro i diritti dei consumatori». Ma gli utenti, questa volta, non ci stanno e decidono di sbarrare la strada ad «un vergognoso decreto che vede il governo fare una scelta di campo non solo contro i cittadini, ma contro le stesse sentenze dell'Antitrust, del Tar, del Consiglio di Stato e della stessa Cassazione».

Innanzitutto con le prime impugnazioni, partite già ieri dalle numerose udienze in corso davanti ai giudici di pace per arrivare alla Consulta, che dovrà pronunciarsi sull'eventuale incostituzionalità del decreto Berlusconi-Castelli. Impugnazioni con il benesplicito illustre del ministro Antonio Marzano, che commenta la decisione dell'Intesa dei consumatori di adire la Corte Costituzionale con un laconico «ognuno fa i passi che ritiene suo diritto fare». Nel frattempo le richieste di rimborso dei consumatori continuano a piovere sulle compagnie multate dall'Antitrust. Anzi, il loro numero potrebbe crescere ulteriormente, come promettono le associazioni degli utenti, intenzionate ad intensificare la campagna per i risarcimenti di quanto pagato in eccesso negli anni 1995-2000 a causa del cartello anticoncorrenziale.

Parallelamente alla battaglia legale, è partita quella politica: l'Intesa ha sollecitato e organizzato incontri con i

parlamentari di tutte le forze politiche «per sensibilizzarli a non votare la legge truffa». E al vice ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, che in tutta la vicenda si è limitato ad una pia richiesta alle compagnie d'assicurazione perché non aumentino le tariffe, l'Intesa domanda di difendere i diritti dei consumatori, «anziché difendere vergognosi decreti». Le azioni governative da intraprendere, infatti, sarebbero state altre, come «chiedere l'azzeramento degli aumenti già realizzati dalle compagnie» e un tavolo di negoziazione con i consumatori per una «ragionevole soluzione ai rimborsi».

Fra le iniziative intraprese dai consumatori non manca nemmeno la sollecitazione di piazza, sia virtuale sia reale. Si preannuncia l'invio di migliaia di fax ed e-mail di protesta a Palazzo Chigi, ai ministeri della Giustizia e delle Attività Produttive, nonché all'Ania e all'Isvap. Saranno inoltre organizzati sit-in davanti alle sedi prefettive delle varie città italiane: prove locali per l'imponente manifestazione nazionale, che si terrà a fine febbraio a Roma, davanti a Palazzo Chigi.

Uno scontro a tutto campo che rischia di valicare i confini stessi dell'Rc auto, investendo la complessiva questione della giustizia nel settore del consumo. Da Adiconsum, infatti, si fa rilevare che questo decreto costringerà i cittadini a rivolgersi ad un avvocato, sostenendo le relative spese legali, per affrontare ogni tipo di controversia legata alle utenze: piccoli disguidi da bolletta, relativi a luce, gas, acqua e telecomunicazioni, non potranno più risolversi ricorrendo al verdetto equitativo del giudice di pace. «Se il governo voleva portare nuovo lavoro agli avvocati - commenta una nota - probabilmente ci è riuscito».

«Da oggi - sottolinea ulteriormente Nicoletta Rocchi, segretaria confederale della Cgil - i cittadini che hanno subito ingiustizie nel pagamento di bollette, certificati, moduli e formulari prestampati si dovranno sottoporre ad un lunghissimo iter giurisdizionale che potrà giungere fino alla Corte di Cassazione, costringendoli in gran massa ad abbandonare le loro giuste rivendicazioni». E, nello scontro tra deboli e forti, «Berlusconi si schiera come sempre con i più forti, con un ulteriore colpo di spugna».

I prossimi scioperi	
17 Febr. Toscana Umbria	28 Febr. Calabria
13 Febr. Sardegna	3 Marz. Puglia Basilicata
17 Febr. E. Romagna Marche	5 Marz. Lombardia
19 Febr. Piemonte Valle D'Aosta	7 Marz. Veneto - Friuli V.G. Trentino A.A.
24 Febr. Sicilia	10 Marz. Liguria
26 Febr. Campania Molise	14 Marz. Lazio Abruzzo

Malpensa

Sea, è allarme per l'occupazione

MILANO Allarme occupazione per Malpensa in caso di un conflitto con l'Iraq che inevitabilmente avrà riflessi negativi sul trasporto aereo, e che rischia di rappresentare la goccia che fa traboccare il vaso dei problemi in cui si dibatte lo scalo milanese. A lanciarlo è il presidente Giorgio Fossa e i sindacati scendono subito sul piede di guerra. Per loro gli eventuali provvedimenti di razionalizzazione che l'azienda potrebbe adottare sono inammissibili.

La questione è stata oggetto, ieri, di un confronto svolto presso la Prefettura di Milano tra il presidente della Sea e le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil. Fossa ha ribadito che servono con urgenza «forme di tutela dell'occupazione» per la Sea e per il settore del trasporto

aereo in generale, che peraltro non ha la facoltà di poter attirare agli ammortizzatori sociali. La situazione del settore è delicata sin dall'indomani dell'11 settembre, ha osservato Fossa, e in caso di guerra «i rischi per il settore sono molto forti». Il trasporto aereo è, a suo giudizio e come d'altra parte ha dimostrato proprio il post 11 settembre, il settore che più di tutti gli altri pagherebbe il conflitto in termini di attività e in termini occupazionali. Per Fossa, poi, il settore del trasporto aereo è non solo quello che pagherebbe di più nell'immediatezza del conflitto, ma anche quello destinato a metterci più tempo a riprendersi.

I segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil, Antonio Panzeri, Maria Grazia Fabrizio e Amedeo Giuliani hanno espresso «preoccupazione» per come si va delineando il processo di liberalizzazione, invitando la Sea a tenere separato questo problema da quello che potrebbe determinarsi in seguito ad un eventuale conflitto armato. «Questo per evitare la tentazione di far passare eventuali licenziamenti sulla scia dell'emotività del momento. Il nostro obiettivo - hanno ribadito i sindacalisti - è quello di salvaguardare i livelli occupazionali».

I 150 dipendenti superstiti della società telefonica passano le giornate in azienda senza far nulla. Hanno scritto una lettera a Gasparri

Iperse 2000, sit-in dei lavoratori al ministero

ROMA I dipendenti di Iperse 2000 saranno domani in sit-in a Largo Chigi dalle 9,30 alle 12,30. L'iniziativa è stata indetta indipendentemente dalle organizzazioni sindacali e dalle Rsa.

Gli addetti dell'operatore telefonico multimediale hanno scritto una lettera al ministro Maurizio Gasparri, per sensibilizzarlo sulla situazione di stallo in cui versa l'azienda e ottenere la prosecuzione degli incontri col Ministero.

Continuano a stare nell'Iperse, i lavoratori, ma da oltre un anno non fanno niente. Vanno in ufficio tutti i giorni, prendono lo stipendio, ma hanno il problema di doversi inventare la giornata. Lunghe ore che non passano mai.

Iperse 2000, è una delle cinque società che avevano vinto la gara d'appalto per l'assegnazione delle licenze Umts. Una licenza costata all'azienda 5 mila miliardi di vecchie lire, quasi 2,5 miliardi di

euro. Il consorzio, sostenuto da Telefonika, Sonera, Atlanet (composto da Fiat e Acea), Banca di Roma... era partito dalla grande due anni fa, con un top management di altissimo livello (il presidente era Pier Luigi Celli, adesso responsabile della Corporate identity del Gruppo Unicredit) e con un piano industriale aggressivo. Oltre al lancio del Gprs entro il 2001, l'azienda prevedeva, nel giro di dieci anni, di arrivare a 8 milioni e mezzo di utenti. Considerando il successivo lancio dell'Umts. Ma poi, all'improvviso, fine del sogno. Tutto si interrompe. Motivo? Insanabili contrasti tra i soci. A metà gennaio del 2002 i lavoratori apprendono, dagli organi di stampa, che Iperse avrebbe cessato le attività. Di fatto la società viene smontata pezzo per pezzo e i dipendenti «convinti» ad andarsene. Da 600 addetti si è passati nel giro di un anno a circa 150. Persone abituate

a ritmi di lavoro molto pesanti e che ora passano le giornate senza far nulla. Gente molto qualificata che ha lasciato altri impieghi per lavorare all'Iperse e che adesso, in un momento di crisi del settore, non trova più nulla. Nel mese di novembre l'azienda ha fatto richiesta di restituire le frequenze aggiuntive assegnate agli operatori new comers per l'Umts. Si tratta delle cinque frequenze che Iperse e H3g avevano pagato 1.600 miliardi, ma che Iperse non ha finito di pagare «Dopo aver mandato via quasi 400 persone, ora la Società chiede al Governo di risparmiare su un impegno che ha preso con lo Stato - commenta Rosario Strazzullo, Slc - Cgil nazionale - chiediamo al ministero delle comunicazioni che non si facciano favori al consorzio e di trovare soluzioni occupazionali, come è stato fatto per i dipendenti di Blu».

f.d'a.

L'intesa interessa 2.500 lavoratori. Un premio efficienza-produttività di mille euro

Firmato l'integrativo alla Candy

MILANO È stato firmato il contratto integrativo del gruppo Candy, un'intesa che ha avuto il placet di Cgil, Cisl ed Uil ed arriva dopo 11 mesi di trattative. Il contratto interessa oltre 2.500 lavoratori della unità produttiva di Brugherio, Monza, Cortenuova (Bg), S. Maria Hoè (Lecco) ed Erba, dove si producono, accanto alla storica lavatrice, lavastoviglie, piani di cottura, frigoriferi, congelatori.

Soddisfatte le organizzazioni sindacali. «L'accordo raggiunto risponde positivamente alle attese dei lavoratori - commenta Nicola Alberta, segretario regionale della Fim Cisl Lombardia - conferma la validità del nostro sistema contrattuale, e valorizza il ruolo di tutti gli interlocutori».

«L'accordo è positivo e, tra l'altro, unifica le questioni di merito e quelle di metodo valorizzando contenuti e regole democratiche - sottolinea Maurizio Canepari, della segreteria della Fiom Cgil Lombardia - Il contratto consente alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori di ottenere nei confronti delle aziende degli ottimi risultati».

Tra i punti salienti dell'accordo vengono sviluppate le relazioni sindacali e il confronto sulle strategie di impresa, viene ampliata la copertura retributiva ai contratti di formazione lavoro e ai contratti atipici; viene

dedicata attenzione alla formazione, al diritto allo studio, allo sviluppo delle professionalità; vengono agevolate le situazioni di paternità e maternità con permessi per la cura dei figli e il part time.

Viene inoltre introdotto un nuovo premio di risultato di circa mille euro, che si aggiungono al precedente premio che viene fissato in busta paga, basato su obiettivi concordati di efficienza-produttività e qualità dei prodotti e del servizio all'utenza. Candy ha anche sottoscritto una dichiarazione di rispetto delle convenzioni Oil, di tutela dei diritti fondamentali del lavoro e dell'uomo e contro il lavoro minorile.

Niente sconti su etica ed economia

Marco Tedeschi

MILANO Servizio alla società in una dimensione solidale, non soltanto profitto. Il richiamo, indirizzato al mondo dell'impresa, è dell'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Ed è un richiamo forte. «È irrinunciabile l'alleanza tra etica ed economia e tra economia ed etica: la solidarietà è la grande sfida che interpella oggi l'impresa» - dice nel suo intervento al convegno in Assolombarda su «Responsabilità sociale e impresa» per il futuro».

Tettamanzi ricorda il richiamo del papa contenuto nell'enciclica «Centesimus annus»: «Il profitto è un regolatore della vita dell'azienda, ma non è l'unico, l'impresa è una comunità di uomini che in diverso modo perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società». E sottolinea il nesso - «che è solo saggezza riconoscere e tutelare» - tra l'efficienza e la solidarietà. La grande sfida insomma è qui. E si chiama solidarietà. Una solidarietà che non va intesa come agguerrita, ma che deve essere vista come ragione fondante dell'azione economica.

Ma anche una solidarietà che deve diffondersi. Non solo perché, come dice il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, nel suo messaggio «le imprese responsabili oggi avranno successo nel futuro». Ma anche e soprattutto perché sono sempre più diffuse le problematiche sociali che inducono a maggiori responsabilità. Tra queste, i tradizionali conflitti di interesse tra imprenditori, lavoratori ed istituzioni, «che non si risolvono più esclusivamente con la legislazione, ma con una concertazione permanente, che si è ormai allargata alla società civile».

Quella stessa concertazione che il governo, peraltro, ha mostrato nelle intenzioni e nei fatti di voler cancellare. Già, il governo. Anche Silvio Berlusconi, applicabile. I codici di condotta sono una buona guida solo se adottati volontariamente dalle imprese». E solo se sono coerenti con le loro necessità. Conclusione: «Il bollino di certificazione» comporta dei rischi. E tende a far gravare sulle aziende responsabilità che attendono invece alle istituzioni.

Forse per assonanza, al convegno si parla anche di flessibilità. Che non sembra essere mai abbastanza. «In Italia deve essere ulteriormente aumentata, anche se non è l'unica cosa necessaria» - dice il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti. Mentre il ministro del Welfare, fresco di approvazione della delega sul mercato del lavoro, definisce i tempi d'attuazione della riforma. Annunciando precedenza per le nuove tipologie contrattuali. Quelle che, appunto, introducono nuova flessibilità. Ma i due - e anche Tronchetti Provera, intervenuto sullo stesso tema, incassano l'altolà di Pezzotta. «Capisco che l'appetito vien mangiando, però basta» - dice il leader della Cisl. Di flessibilità, in Italia, ce n'è già abbastanza.



sioni, ha mandato un messaggio al convegno. Per sottolineare il legame inscindibile fra impresa e responsabilità sociale. E per dire che «il principio di sussidiarietà è uno degli strumenti più potenti per coniugare solidarietà ed efficienza, sviluppo e coesione sociale». A conferma, il premier cita il recentissimo libro bianco sul Welfare. Quello che è stato oggetto delle critiche pesanti della sinistra.

Ma come favorire la diffusione della cultura dell'etica sociale nel mondo delle aziende? Il ministro Maroni parla di un provvedimento che Palazzo Chigi sta mettendo a punto. Una specie di «bollino blu» che non piace però a Confindustria. Così, mentre si parla di solidarietà non manca la polemica.

«Un'omologazione delle responsabilità sociali esistenti - dice Antonio D'Amato - non è auspicabile. Non esiste uno standard universalmente applicabile. I codici di condotta sono una buona guida solo se adottati volontariamente dalle imprese». E solo se sono coerenti con le loro necessità. Conclusione: «Il bollino di certificazione» comporta dei rischi. E tende a far gravare sulle aziende responsabilità che attendono invece alle istituzioni.